

RIFLESSIONI E PENSIERI DI DON LUIGI CABURLOTTO SULLA DOTTRINA CRISTIANA

CATECHESI SULLA CHIESA

Presa in senso generale, *Chiesa* significa unione, ma nel nostro caso, **essa indica l'unione dei fedeli cristiani** che, battezzati, professano la stessa fede in Gesù Cristo, partecipano ai Sacramenti da lui istituiti nell'obbedienza ai legittimi pastori dei quali è capo il Sommo Pontefice, vicario visibile di Gesù Cristo.

Gli edifici in cui si eseguono atti esterni di religione, si chiamano anch'essi chiese.

La Chiesa è visibile e se ne deduce la verità da molte ragioni. Gesù Cristo paragona la Chiesa ad una città costruita su un monte che può essere vista da ogni lato, inoltre i mezzi di salvezza sono pure visibili e sensibili e sono i sacramenti. E' un grave errore pensare la Chiesa composta da soli giusti. Gesù Cristo la paragona a una rete che raccoglie ogni sorta di pesci, a un campo di grano in cui germoglia anche la zizzania, e specialmente all'arca di Noè dove vennero rinchiusi animali mondi e immondi, dunque non può essere più chiaro che la Chiesa è **composta di giusti e di peccatori**. A questa Chiesa Gesù Cristo ha rivelato la sapienza che egli ricevette dal Padre: *"Tutto quello che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi"* (Gv 15,15). I fedeli, per essere tali, devono professare tutte le verità rivelate che la Chiesa propone loro a credere.

I Pastori legittimi sono in primo luogo i Vescovi, in secondo ordine i parroci che hanno dovere di dirigere e istruire tutti gli altri fedeli. Ringraziamo il Signore con tutto il cuore della grazia specialissima che ci ha fatto facendoci nascere nella Chiesa, ottima e tenerissima Madre, chi si stacca dalla quale, non può più dirsi suo figlio. (Cab. 1,11.2)

CHIESA PRIMITIVA

Felici i tempi della Chiesa primitiva. Mai ho letto senza commozione dei libri che descrivono il modo di vivere dei cristiani pieni di fervore dei primi secoli. Al mattino le famiglie, sotto la guida del padre, si riunivano, o sotto un albero, o in un prato, o in casa, e prima di separarsi per andare al lavoro, in ginocchi ringraziavano Dio della notte passata, esprimevano il dolore per le colpe passate, si ponevano sotto la protezione del Signore Gesù Cristo, lo pregavano di

accettare a sua gloria e a propria salvezza quanto si accingevano a fare, e domandavano di essere preservati dal peccato.

La preghiera forse non era molto lunga, ma **piaceva tanto al Signore quel fervore, la loro semplicità di cuore, la santa fiducia**. Ecco, carissimi, il modo perché tutto vi riesca bene. (Cab. 1, 10.14)

CHIESA, UN DONO APPARTENERVI

Essere membro della Chiesa dovrebbe dar **motivo di intensa consolazione** all'uomo perché da questo gli derivano tali grazie e favori e privilegi che non può desiderare di più. Appena un catecumeno riceve il Battesimo, egli partecipa di tutti i beni che i meriti di Gesù Cristo hanno procurato alla Chiesa. Viene cancellato il peccato d'origine e ogni altro peccato, viene indebolita la forza dell'inferno, l'anima purificata è resa capace di ricevere gli altri sacramenti. Per questo viene poi ricolmata attraverso la Confermazione e fortificata nel sacramento dell'Eucaristia. Dall'essere membro della Chiesa, gli derivano grandi esempi, forti ispirazioni a operare il bene per essere degno della gloria eterna. (Cab. 1,10.8).

IL PAPA, DEVOZIONE

Beatissimo Padre [Pio IX]

L'umilissimo sottoscritto, genuflesso a' Piedi della Santità Vostra, V'innalza a nome delle **Figlie di S. Giuseppe**, esistenti nell'Archidiocesi di Venezia e nella Diocesi di Ceneda, le Costituzione del loro Istituto già approvate dai rispettivi Reverendissimi Ordinariati.

Per quanto nella mia pochezza ho potuto, procurai di formarle al bisogno del santo scopo dell'Istituto medesimo per la maggior gloria di Dio e per la santificazione delle anime che le professano; ma gode l'anima mia di sottometerle in tutto al giudizio ed alla Autorità della Santità Vostra colla domanda della Santa Vostra approvazione.

Sono certo che queste Figlie protette da tanta Benedizione acquistarono grazia e fervore a meglio adempierle, ed a divenire sempre più operatrici instancabili e fedeli nella Chiesa di Gesù Cristo specialmente in questi tempi tanto

difficile e calamitosi. (26.06.1866, Cab – Papa Pio IX)

* * * * *

Nei giorni 14, 15, 16 corrente (aprile 1871) ebbe luogo in questa Chiesa Parrocchiale (S. Giacomo dall’Orio) il sacro Triduo pel Sommo Pontefice. Venne celebrato con decoro ed edificazione. Le trasmetto quindi la **elemosina** raccolta nei giorni suddetti da questa Parrocchia che sebbene povera non è inferiore alle altre per la divozione ed attaccamento al Nostro Santo Padre. d. Luigi Caburlotto. (18.04.1871 in *Il Veneto Cattolico*)

PAPA E VESCOVI

Tutti hanno l’obbligo assoluto di venerare e obbedire il Sommo Pontefice, pietra fondamentale su cui tutta la Chiesa è poggiata. Ai Vescovi devono obbedire i rispettivi diocesani e ai parroci i rispettivi parrocchiani. L’**unione** sta in questo: che tutti i fedeli obbediscano ai rispettivi superiori ecclesiastici e questi siano un cuor solo con il capo della Chiesa, il Sommo Pontefice stabilito da Gesù Cristo nella persona di San Pietro. (Cab. 1,11.2)

RISPETTO DEL LUOGO

I Filistei passavano davanti alla porta del dio Dagon solo inginocchiati. I Tunchinesi pregano nei loro templi prostrati a terra. I Turchi puniscono severamente chi facesse il più piccolo rumore o lasciasse entrare un cane nei luoghi di culto. I cristiani... si comportano diversamente: felici i primi cristiani! In chiesa occorre fede, **elevazione della mente** in Dio, raccoglimento, non lo faremmo se dovessimo dare udienza a un principe? Venite adoriamo, prostriamoci davanti a Dio. La nostra conversazione è nei cieli. (Cab. 1,12.4)

* * * * *

Nelle nostre chiese abita Dio, perciò si può dire: “*Non vi è nazione tanto grande che abbia un dio così vicino come il nostro Dio è vicino a noi*”. Gesù Cristo dà questo comando: “*La mia casa sarà chiamata casa di orazione*” (Mt 21,13) e si scaglia contro i profanatori della sua santa casa: “*Avete fatto della casa del Signore una caverna di ladri*” (Mc 11,17). Qui, nella casa di Dio, l’uomo viene rigenerato, Dio scende nelle mani del sacerdote, qui egli abita e promette di ascoltare le preghiere e di esaudirle: “*Pregherà e io lo ascolterò*”. (Cab. 1,12.4)

COMANDAMENTI

Il quinto comandamento proibisce di recare danno al corpo e all’anima del prossimo.

L’uomo ha tre livelli di vita: **vita naturale, vita sociale, vita spirituale**. E’ proibito recare danno al prossimo nella sua vita naturale, e non parlo di omicidio che tra voi non si può nemmeno immaginare, però bisogna evitare le risse, gli odi, le imprecazioni: risse tra compagni, odio nelle famiglie, imprecazioni, ecc. Occorre usare pazienza nelle attività, da qui vengono pace e paradiso.

* * * * *

Il Signore con il settimo comandamento ci vieta di appropriarci dei beni del prossimo. Bisogna aver cura della roba degli altri. Chi vuol diventare ricco cade in tentazione e nei lacci del diavolo. Il superfluo dei ricchi e la vita dei poveri. (Cab. 1,11.5)

Nella vita sociale i mali che insidiano sono la mormorazione, la calunnia, la maldicenza. La riparazione prevede la restituzione di quanto è stato tolto!

Nella vita spirituale il danno viene provocato con lo scandalo, che è facile da dare, difficile da riparare. (Cab. 1,11.4)

CRISI DI VALORI

Si vede da un lato un tempio dedicato a Dio e di fronte un monumento dedicato alla menzogna. Le false opinioni dello scetticismo vengono contrapposte al severo dogma cattolico. La disonestà, la pubblica prostituzione pretenderebbero la copertura della religione, la filantropia è scambiata per amore del fratello bisognoso. **Come si può scambiare la verità con le moderne bugiarde invenzioni?** Dio non approva simili cose. (Cab. 1,12.2)

* * * * *

Nei cristiani di oggi non vi è quel **desiderio ardente** di informarsi della scienza delle Sacre Scritture che costituiva un dolce trattenimento dei nostri avi che occupavano bene il tempo libero ricordando ora questo ora quel brano di storia sacra. Oggi si preferisce sfoggiare conoscenze di moderni e spesso pericolosi romanzi moderni che riempiono la mente di idee esagerate e il cuore di pensieri e affetti poco limpidi. (Cab. 1,12.1)

* * * * *

Elcana, che era molto religioso, si recava a Silo con tutta la sua famiglia, sebbene solo i maschi adulti avessero obbligo di andarvi, per compiere i sacrifici prescritti. Oggi i padri si comportano assai diversamente, non hanno timor di Dio e trascurano gli obblighi religiosi. Non ne abbiamo forse la prova nei ragazzi abbandonati che oziano per le strade, che invece di

partecipare alle funzioni sacre o di andare a scuola, si dedicano a passatempi vuoti e si espongono a un modo di vita immorale? **Fate attenzio, genitori**, che avrete da rendere conto del tesoro che Dio vi ha posto in mano nei figli. Non è una scusante l'eccesso di lavoro, niente è impossibile a chi davvero vuole e la religione è da porre tra le priorità: da Dio viene ogni dono. (Cab. 1,12.1)

* * * * *

Il nostro tempo è indifferente ai richiami di Dio. Si parla di onestà, di amore, ma non è così poiché oggi viene giudicato bene ciò che utile e superfluo. Alla scuola del vero amore ben altri sono gli insegnamenti: **l'amore non guarda a se stesso** e giudica buono e utile ciò che è di vantaggio spirituale e materiale agli altri. (Cab. 1, 3.4)

SACRAMENTI: BATTESIMO

Battesimo vuol dire immersione, lavanda. E' un sacramento per il quale **viene rimesso il peccato originale e attuale**, dona la grazia santificante, infonde i doni e le virtù teologali e imprime il carattere. Secondo il catechismo romano questo sacramento è istituito nel battesimo di Gesù ed è poi promulgato quando lo stesso Gesù invia gli apostoli: *“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”* (Mt 28,19). (Cab. 1,11.6)

SACRAMENTI: CONFESSIONE

Sacramento della penitenza: è importante conoscerne la pratica per non sbagliare, **primo preghiera**, poi pensare a sé e in che cosa si sia offeso il Signore. (Cab. 2,13.9)

SACRAMENTI: IL CARATTERE

Carattere. E' un **segno spirituale e indelebile**, un segno nell'anima che non si cancellerà in eterno che distingue quelli che hanno ricevuto i sacramenti dagli altri. Il carattere si può ricevere una sola volta. (Cab. 1,11.6)

SACRAMENTI MEZZO DI SANTIFICAZIONE

I sacramenti sono i mezzi di santificazione. L'uomo a causa del peccato perde la grazia santificante. La redenzione non avrebbe più effetto se non intervenissero i sacramenti. Il sacramento è un **segno visibile della grazia**, istituito per la nostra giustificazione. Si dice **segno** perché oltre a ciò che è rimanda ad un'altra realtà. Sensibile perché cade sotto i sensi. Segno **sacro** perché santifica l'anima ed

è proprio della religione, permanente perché dura fino alla fine del mondo. (Cab. 1,11.10)

* * * * *

È stata conveniente l'istituzione dei sacramenti per unire gli uomini nel **vincolo della carità**, perché essi avessero un mezzo proporzionato alle loro forze, perché l'uomo conoscendo la sua impotenza si umiliasse. (Cab. 1,11.6)

* * * * *

Per mezzo dei sacramenti il Signore preparò agli uomini il **mezzo efficace** per raggiungere il fine per cui furono creati (Cab. 1,10.3).

GRAZIA DELLA PERSEVERANZA FINALE

La grazia della perseveranza finale, per giustizia, non è di per sé dovuta, tuttavia è di convenienza ed è congruente alla misericordia e alla generosità di Dio poiché è di fede che il Signore vuole tutti salvi. *“Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi”* (Tm 2,4). **Il Signore ci chiama continuamente**, ci dona le grazie. Non si perde se non chi vuole perdersi. Eleazaro, guerriero di **Davide**, combatté contro i Filistei finché gli mancò la forza nel braccio. *“Stette e colpì i Filistei finché gli mancò la forza, il Signore operò una grande vittoria in Israele”* (Cr 11,14). La **Maddalena** stava fuori del sepolcro piangendo, perciò meritò di vedere tra le prime il Signore risorto (Gv 20). Non aveva paura delle guardie, ecc. (Cab 2,13.5).

INFERNO

Pregare il Signore e la Madonna che ci liberino dal fuoco dell'**inferno** dicendo con **S. Agostino**: *“Qui brucia, qui taglia, qui non perdonare perché tu mi perdoni in eterno”*. (Cab. 2,13.6)

PARADISO

Quando si tratta di **cose di Dio**, si deve passare anche sopra la madre e il padre senza piangere. (Cab. 2,13.6)

* * * * *

In paradiso ameremo! Voi che cercate la bellezza, la potenza. Ecco come l'anima vedrà ciò che è buono e potente e lo amerà: si presenterà Gesù Cristo con i segni della sua gloria, per cui non si potrà più dubitare. L'anima godrà di vedere Dio onorato dagli angeli e dai santi e amerà.

La mia anima è inebriata nella contemplazione della santa città dell'amore, della gioia perfetta e si immerge in questa contemplazione come il ferro nel fuoco, come la luce nell'aria. (Cab. 1,8.7)

* * * * *

“*La vostra tristezza si muterà in gioia*” (Gv 16,20) Smettetela di levare al cielo lamenti, anche se siete oppressi da sventure, in confronto al bene che è preparato per voi, dovrebbe sembrarvi un piacere. Così parlavano i santi, **Teresa, Maddalena, Caterina** e aggiungevano: “Tanto è il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto”. Meriterebbe lamentarsi piuttosto sul modo di trattare del mondo che si presenta con lusinghe e promesse e poi non offre nulla che possa appagare l’animo. Vi aspetta il paradiso, dove non vi sarà motivo di pena, abonderà il piacere e il piacere non terminerà mai. Questa terra non è la casa in cui abitare, **qui siamo pellegrini lontani dalla nostra felicità.** (Cab. 1,8.7)

* * * * *

In paradiso l’anima partecipa alla scienza di Dio, alla divina onnipotenza, alla ricchezza di Dio, alla sua beatitudine. **S. Tommaso di Villanova** dice che il beato è tutto divino, deificato avendo in sé più Dio che se stesso. Vuoi sapienza? Ne avrai quanta non avresti pensato. Vuoi il piacere dell’amore e io ti metterò in cuore tutta la pienezza della carità che ti permetterà di penetrare profondamente nel cuore di Dio.

S. Agostino: “Quanto è brutta la terra quando guardo il cielo. Cristiano cosa ti pare il mondo e cosa il paradiso?”. (Cab. 1,8.7)

* * * * *

Nessuno può essere felice e santo se non avvicinandosi a Dio e ricevendo da lui ciò che Egli ha in se stesso. Ma non si può avere comunione con Dio senza vederlo. Dunque **la felicità dell’uomo e il suo fine ultimo stanno nella intellettuale divina beatifica visione di Dio.** Chi mai può immaginare e dire la felicità delle anime che respirano la salvezza e la pace della beatitudine divina? Che dire per dimostrare l’eccellenza di questo premio? La visione di Dio non è uno spettacolo sterile come quelli della terra che non producono sugli spettatori che una vana compiacenza e una blanda ammirazione e non acquistano certo alcuna perfezione. Se Dio si dà a vedere in tutta la sua gloria e la sua maestà, non lo fa certo per ottenere lode, non ne ha bisogno poiché è in sé perfetto, egli si mostra glorioso e pieno di maestà **perché chi lo contempla divenga a sua volta glorioso,** maestoso e pieno di gloria, proprio come le cose ci appaiono benne quando partecipano della bellezza della luce. (Cab. 1,8.6)

* * * * *

Ora vediamo Dio come in uno specchio, in enigma, ma lo vedremo faccia a faccia e allo

scoperto nell’altra vita. E se in questa terra conosciamo in piccola misura la sua grandezza, quasi a lume di candela nella notte buia, in cielo lo conosceremo alla luce solare della beata eternità. Il dottore angelico, **S. Tommaso**, parla di questa visione. **Il desiderio di felicità** – egli dice – **nasce nell’anima insieme con essa**, e non se ne può separare, e questo è segno che è posto nell’uomo da Dio stesso. O dobbiamo pensare che Dio voglia l’uomo infelice, se gli fa desiderare la felicità, ma lo delude di non poterla raggiungere, o dobbiamo credere che la felicità sia raggiungibile. (Cab. 1,8.6)

RISURREZIONE DELLA CARNE

Per *risurrezione della carne* si intende dire che verrà un tempo in cui le nostre anime, separate dal corpo a causa della morte, si riuniranno al corpo per ricevere il premio meritato nella vita terrena. Il Signore ha creato ogni cosa dal nulla, con una sola parola, c’è da meravigliarsi che possa compiere tutto questo? Con la sua potenza Dio può far tutto, anche far risorgere i morti. Appena l’angelo suonerà la tromba accadrà quanto ha profetato **Ezechiele:** “*Ossa inaridite, udite la parola del Signore*” (Ez 37,4). In un momento si vedranno radunate nella valle tutte le genti del mondo. Giovani, vecchi, ricchi, poveri, cristiani, pagani, ebrei. I teschi si uniranno al busto, le razza agli altri arti fossero anche stati distanti fino ad allora. Succederà un movimento terribile.

Questa risurrezione universale avverrà alla fine del mondo, quando vi sarà il giudizio universale, allora accadrà una metamorfosi, mai prima accaduta, per opera di Dio onnipotente. Tutti risorgeranno insieme per ricevere la giusta ricompensa. I buoni che si sono conservati puri davanti a Dio saranno felici nel vedersi alla destra con l’abito dell’innocenza. Immaginate la gioia dei penitenti nel vedere di aver espiato con una severa penitenza le colpe che li avrebbero condannati, se non li avessi avvolti la misericordia di Dio. Diranno: “**O penitenza soave che ci hai guadagnato un’eternità beata!**”. Immaginate di vedere i martiri che con il sangue hanno meritato di essere tra i predestinati. Diranno felici: “O sofferenza che ci hai conquistato il regno dell’eterna pace”. I cattivi invece saranno tormentati dalla coscienza, saranno nella disperazione di non poter raggiungere il fine cui erano destinati. (Cab. 1,11.3)

* * * * *

Nel giorno della risurrezione finale saremo dalla parte che ci siamo meritati con le nostre opere in questa vita. Sentita la bella immagine di **S. Giovanni Crisostomo.** Vi sono due

campielli. Il contadino va dal primo e gli dice: “Lascia che ti coltivi, lascia che con l’aratro ti fenda e formi dei solchi perché il seme in te faccia buon frutto”. Questo, obbediente, lascia lavorare il contadino in tutta libertà, e in autunno produce abbondante raccolto. Il contadino va dall’altro campiello e gli fa la stessa proposta. Ma questo, ribelle, non vuol ricevere nessun tipo di lavoro e alla fine della stagione non produce alcun raccolto, ma solo spine e rovi. Il primo è bello da vedere, l’altro dà fastidio.

A noi succede la stessa cosa, **siamo noi i campielli su cui lavora l’agricoltore divino**. Se riceviamo con mansuetudine tutto quello che egli vuol fare di noi, saremo un campiello che produrrà una messe abbondante, ma se rifiuteremo che il Signore ci lavori, alla fine della vita non raccoglieremo che rovi e spine da gettare nel fuoco. (Cab. 1,11.3)

* * * * *

Nella risurrezione finale i buoni avranno prerogative che li renderanno bellissimi davanti a Dio: la chiarezza, l’agilità, la sottilità, l’impassibilità.

Chiarezza: i corpi risplenderanno come il sole.

Agilità: il corpo senza alcuna fatica potrà passare ovunque. **Sottilità:** il corpo non conoscerà alcun ostacolo nel muoversi.

Impassibilità: i corpi non sentiranno più alcun dolore o incomodo.

Che bello poter sfuggire il caldo, il freddo, non soffrire malattie, non sentire né fame, né sete. Ebbene se in questa breve vita seguirete la legge di Dio, risorgerete con queste belle doti. Altrimenti, e sareste davvero senza giudizio, risorgerete brutti e deformati, e dopo aver patito in questo mondo, voglia o non voglia, patirete anche nell’altro.

Fin d’ora decidete di vivere in modo da conseguire la vita eterna e da risorgere risplendenti e impassibili. (Cab. 1,11)